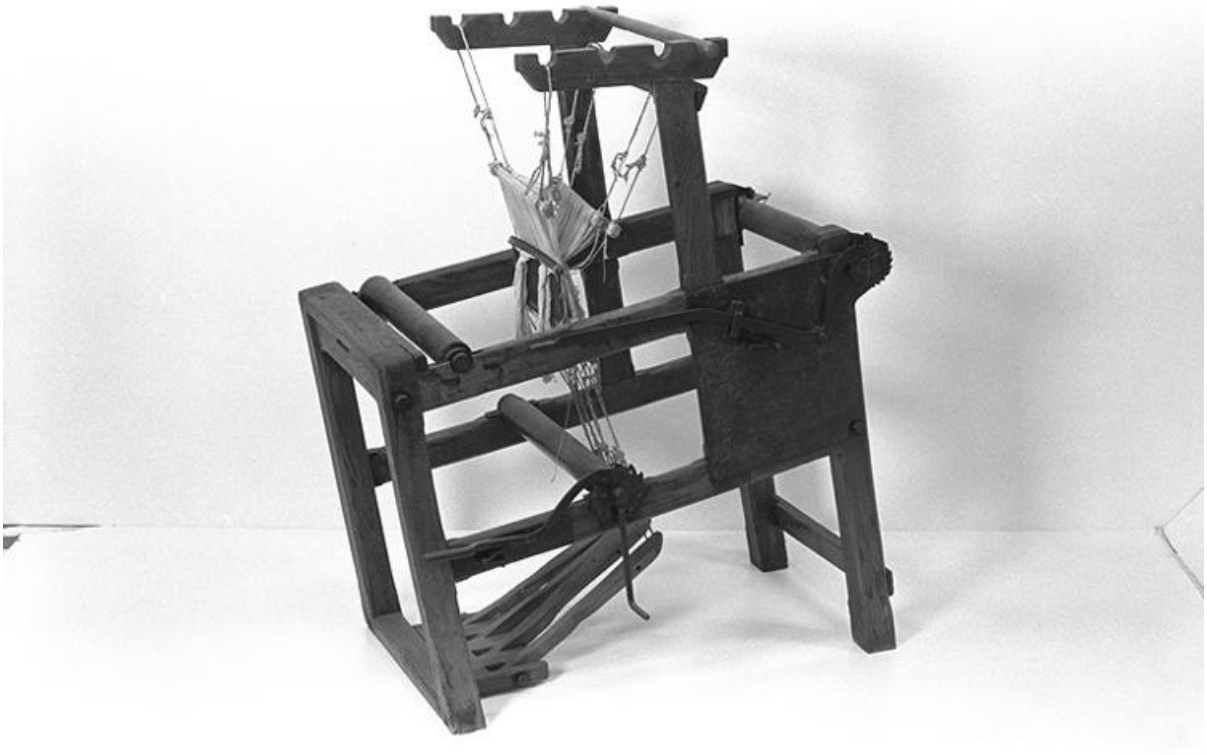

CODICI	
Tipo scheda	BDM
CODICE UNIVOCO	
Numero catalogo generale	00000435
LOCALIZZAZIONE	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
Provincia	RE
Comune	Reggio Emilia
Località	Reggio Emilia
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo di Storia della Psichiatria
Denominazione spazio viabilistico	Via Amendola, 2
Specifiche	sala 2, al centro
Denominazione della raccolta	Attrezzi da lavoro
UBICAZIONE	
INVENTARIO	
Numero	46

OGGETTO	
OGGETTO	
Definizione oggetto	telaio a quattro licci
Definizione della categoria generale	strumenti e accessori
Quantità	1
AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
Datazione	da 1850 a 1860
DATI TECNICI	
MATERIA E TECNICA	
Materia	legno
MATERIA E TECNICA	
Materia	ferro
MATERIA E TECNICA	
Materia	corda
MATERIA E TECNICA	
Materia	fibra vegetale/ canapa
MISURE	
Altezza	113
Larghezza	60
Lunghezza	96
USO	
Funzione	Tessitura di tela, ottenuta intrecciando fili disposti parallelamente (ordito) con un filo continuo (trama).
Modalità d'uso	I fili dell'ordito e il tessuto che si viene formando sono avvolti su due cilindri (i subbi), posti rispettivamente nella parte posteriore del telaio e in quella anteriore, e il loro scorrimento è regolato dalle ruote dentate. Il tessitore, posto davanti al telaio, preme prima uno dei quattro pedali, facendo alzare il liccio corrispondente: in tal modo si forma un'apertura (passo) in cui si introduce il filo continuo di trama, procedendo di solito da sinistra a destra. I fili d'ordito tornano poi nella posizione primitiva, fino a quando viene premuto il secondo pedale e si ripete l'operazione precedente, facendo passare la trama in direzione opposta. La stessa operazione va ripetuta utilizzando gli altri due licci. Tra un passaggio e l'altro della trama si spinge il pettine contro il tessuto, battendo così la trama nel modo desiderato, conseguendo la fittezza stabilita del tessuto.
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	

Indicazioni sull'oggetto	Ad una struttura in legno sono fissati 3 subbi, regolati da ruote dentate, e 4 licci, uniti con fili ad altrettanti pedali; davanti ai licci è presente il pettine, per regolare la fittezza del tessuto.

ANNOTAZIONI

Note e Osservazioni critiche	Il telaio appoggia su quattro piedi di legno, più bassi davanti e più alti dietro, uniti due a due da traversini orizzontali; al traversino anteriore sono fissati quattro pedali, aste di legno sospese da fili e connesse ai licci. La struttura in legno, di forma rettangolare, è caratterizzata da tre cilindri (o subbi), la cui rotazione è regolata da ruote dentate, bloccate da leve, atti ad accogliere e regolare l'avanzamento dell'ordito (posteriore), del tessuto (anteriore) e il movimento dei pedali (inferiore). I quattro licci, sospesi con fili alla zona superiore del telaio e uniti in modo analogo ai pedali, sono costituiti da due bacchette di legno che tengono tesi numerosi fili, posti ad uguale distanza e di uguale lunghezza, tra i quali si inseriscono i fili dell'ordito. Davanti ai licci è visibile il pettine, una sorta di griglia, di forma rettangolare, con una fitta trama di denti metallici disposti verticalmente, da spingere contro il tessuto per ottenere la fittezza desiderata. L'attività della tessitura fu introdotta al S. Lazzaro da Antonio Galloni (1821-1855), convinto assertore dell'utilità del lavoro per distogliere il malato da idee ossessive e per dare ordine, senso, utilità alla sua esistenza. L'regoterapia prevedeva così non solo la tessitura, ma anche la filatura e la successiva cucitura dei tessuti prodotti, attività tradizionalmente femminil, riservate alle ricoverate. Nel 1828 al S. Lazzaro si svolgeva l'intero processo di lavorazione della canapa, dalla conciatura alla realizzazione di indumenti. Nell'inventario del 1860 vengon ricordati "4 telai piccoli", dello stesso tipo di quello esaminato, oltre a "2 orditori, 26 pettini, 12 mute di licci, 15 arcolai con gambo di ferro, 2 incannatoi, 4 mulinelli per la lana".Sono stati conservati anche 7 telai grandi, che risalgono alla seconda metà dell'800 e furono utilizzati fino al 1960 nel padiglione Buccola. Particolarmente documentata è l'attività di tessitura durante il periodo Tamburini (1877-1907), anche attraverso fotografie, nonchè negli anni 30-40 del `900, quando i tessuti erano anche ricamati con motivi dell'Ars Canusina. Venivano per lo più realizzati tessuti per abiti, "rigatino per uomo" e "rigatino per dama", come ricorda un Album che ne raccoglie un campionario, tela per tovaglie, biancheria, ma anche per indumenti di contenzione. Mostre: Il cerchio del contagio, Reggio Emilia, 1980.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nome File

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	1998
Nome	Lanzoni L.